

Carta dei valori “orgoglio del cibo” - bozza

La presente scrittura nasce da una riflessione iniziata in seno al partenariato del progetto Food Pride, coordinato da Associazione Eufemia.

Partendo dall'acronimo PRIDE e dalle esperienze che ne sono seguite, abbiamo iniziato un percorso di discussione rispetto ad alcune tematiche legate al cibo come strumento di inclusione, partecipazione, relazione e costruzione di comunità.

 **PARTECIPARE.** Ad esempio: Organizziamo laboratori di cucina sociale antispreco con la partecipazione attiva dei beneficiari e favoriamo pratiche di solidarietà.

 **RECUPERARE.** Ad esempio: Raccogliamo eccedenze nei negozi di quartiere e nei mercati rionali, con biciclette o carrelli.

 **INTEGRARE.** Ad esempio: Prepariamo merende sinoire e momenti conviviali per condividere storie, integrare esperienze e creare comunità.

 **DISTRIBUIRE.** Ad esempio: Ridistribuiamo il cibo, che andrebbe sprecato, a persone che vivono in condizione di marginalità e chi piace l'idea di una comunità circolare.

 **EDUCARE.** Ad esempio: Progettiamo attività di informazione e sensibilizzazione sullo spreco e sulla corretta alimentazione, anche nelle scuole.

RIFLESSIONI E DOMANDE APERTE

Le parole dietro all'acronimo, da verbi all'infinito sono diventate sostantivi.

Partecipazione:

Le questioni che abbiamo toccato sono:

- Cibo come strumento che favorisce l'attivazione, la partecipazione, la creazione di relazioni. Come stimolarla?
- Autoproduzione come strumento partecipativo e di lotta allo spreco.
- Sensibilizzazione della cittadinanza verso il consumo di prodotti etici.
- Volontariato o lavoro?

Recupero:

Abbiamo discusso più ampiamente della filiera del cibo. Il cibo salvato ha un valore economico ma anche un valore sociale e collettivo. Purtroppo, però, ad oggi, non conosciamo la filiera del cibo che salviamo e distribuiamo. La lotta non può essere solo allo spreco alimentare ma dobbiamo considerare i passaggi precedenti.

Da questo discorso vengono fuori due proposte:

- Indagare la grande distribuzione per capire una serie di meccanismi come le aste al ribasso con cui vengono venduti i prodotti ortofrutticoli ad un costo inferiore di quelli di produzione innescando catene di sfruttamento sia di terra che di lavoro;
- Uscire allo scoperto sulle “ingiustizie” della filiera re-investendo o finanziando progetti virtuosi -> ad es. Sos Rosarno/ SfruttaZero “il pomodoro senza caporalato”. -> in generale è venuta fuori l'esigenza di palesare nel manifesto che il recupero non è una pratica senza contraddizioni, così come non lo sono le nostre azioni. Ci rendiamo conto che dietro l'eccedenza c'è la sovrapproduzione e dietro la sovrapproduzione c'è quasi sempre sfruttamento del lavoro.

- Un'altra questione è cosa fare con lo scarto dello scarto. Una buona percentuale di quanto raccolto viene scartato ancora prima di essere distribuito. Una buona pratica su cui potremmo puntare è creare concime per gli orti urbani

Integrazione:

Integrare persone? Tradizioni, cibi e ricette? Integrare la dieta delle persone, l'apporto nutrizionale?

Come, attraverso il cibo, si favorisce l'integrazione e l'inclusione? I momenti conviviali, la partecipazione di target diversi alle attività (migranti, fasce deboli, volontari locali e internazionali, persone senza dimora, disabili....) sono un vero strumento di integrazione?

Distribuzione:

Chi, in una società come la nostra, ha diritto ad avere degli aiuti alimentari?

Spesso non c'è un vero collegamento tra spreco e bisogno alimentare dei "poveri", il rischio è che la distribuzione sia poco efficiente ed efficace non andando a coprire il bisogno e non raggiungendo target di persone che hanno difficoltà di accesso al cibo.

Educazione:

In generale non piace il termine educare. Culturalmente viene associato ad una posizione gerarchica/piramidale. Crediamo invece che ognuno abbia una propria relazione e una propria sensibilità rispetto al cibo. E come Esempio? E come Esperienza? Chissà.

- Portare i principi dell'educazione non formale e quindi approccio volontario, partecipazione attiva, spesso e volentieri apprendimento tra pari ed esperienziale.
- Raccogliere nuovi contributi che raccontino di più rispetto al valore della relazione e divulgazione.
- Orgoglio dello scarto: se è vero che esistono delle contraddizioni a monte della filiera è anche vero che di per sé la pratica del recupero permette di uscire dal meccanismo economico e quindi una sorta di decrescita. In più aiuta la sensibilizzazione rispetto al marginale/diverso/antiestetico.
- Il valore del cibo sano -> discutere di cibo sano, di km0, del carico ambientale che quasi sempre hanno i prodotti sul banco (e che noi stessi recuperiamo) tra imballaggio e trasporto.

EXTRA

La questione della SICUREZZA ALIMENTARE (non ci piace tantissimo come termine ma per intenderci: possibilità di garantire acqua e alimenti per soddisfare il fabbisogno energetico di cui l'organismo ha bisogno per vivere). Quella che abbiamo chiamato più volte in questo periodo EQUITÀ SOCIALE per l'accesso alle risorse alimentari.

POSSIBILI VALORI FONDANTI

- le pratiche di recupero sono tutte virtuose (non importano le quantità, le modalità, la struttura formale o informale che le sostiene)
- la distribuzione deve avvenire senza pregiudizi culturali, politici, sociali
- il movimento è apolitico e apartitico, aconfessionale, aperto, inclusivo e non vuole imporre una pratica consolidata ma valorizzare il contributo di ogni singolo o gruppo aderente
- tutt* dovrebbero avere diritto ad un pasto sano e bilanciato
- il cibo recuperato non deve essere venduto, ma le pratiche che puntano alla riduzione degli sprechi attraverso una riduzione dei costi, sono comunque da valorizzare